

Tuttoscuola

05 dicembre 2021

«La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere»
PLUTARCO

PNRR scuola: sono in arrivo 400 milioni di euro per il potenziamento del tempo pieno attraverso l'incremento delle mense scolastiche e altri 300 milioni per aumentare l'offerta di attività sportive attraverso la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti. Ma qual è, a oggi, la situazione relativa alla presenza delle mense scolastiche e delle palestre nelle nostre scuole? Apriamo questo nuovo numero della nostra newsletter analizzando i dati del Ministero dell'Istruzione: le sorprese non sono poche.

Per partecipare al concorso *Infanzia e Primaria* che inizierà tra pochissimi giorni serve essere in possesso del green pass rinforzato o sarà sufficiente mostrare l'esito di un tampone? Finalmente il Governo ha fornito una risposta ufficiale. Ai candidati consigliamo, visto che il tempo scarseggia, di concentrarsi soprattutto sulla simulazione dei test. Come? **Scegliendo i nostri corsi:** simulatore di test, webinar in cui si risponde ai quesiti e chat con i nostri formatori. [Scoprili qui!](#)

Nemmeno in questo numero della nostra newsletter poteva poi mancare un po' di sano dibattito sui più importanti temi che ruotano attorno al mondo dell'istruzione. Per esempio, citando un corsivo pubblicato sul *Corriere della Sera*, discutiamo dello **spazio riservato alle materie umanistiche nelle scuole ad indirizzo scientifico**.

Parliamo poi di quale responsabilità sia rivestita la scuola in merito alla diffusione sempre più preoccupante di **fake news e tesi irrazionali**. Dulcis in fundo: da diverso tempo si parla ormai di **togliere un anno alle scuole superiori** dando la possibilità ai nostri ragazzi di diplomarsi a 18 anni. Ma è davvero possibile?

Vi segnaliamo inoltre un caso di una scuola che sta per nascere con l'ambizione di realizzare un modello innovativo che risponde in molti aspetti a quei criteri e a quella impostazione di cui si parla nei nostri dossier dedicati a **La Scuola che Sogniamo: E-District Versilia** aprirà a Camaiore, nel cuore della Versilia.

Buona lettura!

PNRR SCUOLA

1. Solo 2 scuole su 5 a tempo pieno hanno la mensa. In arrivo 400 milioni dal PNRR

Dal PNRR: *Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense. La misura mira a finanziare l'estensione del tempo pieno scolastico per ampliare l'offerta formativa delle scuole e rendere le stesse sempre più aperte al territorio anche oltre l'orario scolastico e accogliere le necessità di conciliazione vita personale e lavorativa delle famiglie (con particolare attenzione alle madri). Con questo progetto si persegue l'attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026.*

"400 milioni di euro per il potenziamento del tempo pieno attraverso l'incremento delle mense scolastiche (il 57,68% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Lo stanziamento consentirà di realizzare circa mille interventi, costruendo nuovi spazi o riqualificando quelli esistenti".

Ma qual è la situazione degli spazi mensa esistenti nelle scuole primarie a tempo pieno? Sarebbe lecito immaginarsi che tutte siano dotate di un regolare spazio mensa, considerato che tutti gli alunni consumano obbligatoriamente il pranzo a scuola. Non è così.

Tuttoscuola, grazie a una elaborazione esclusiva dei dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, è in grado di fornire il quadro della disponibilità di mense all'interno delle scuole funzionanti a tempo pieno (TP). Ed è un quadro molto sorprendente:

Regioni	Scuole con TP	Spazio mensa	
Molise	11	0	0,0%
Campania	578	87	15,1%
Sicilia	389	74	19,0%
Umbria	102	20	19,6%
Basilicata	153	35	22,9%
Abruzzo	121	31	25,6%
Calabria	312	86	27,6%
Lombardia	1.038	313	30,2%
Puglia	360	112	31,1%
Veneto	623	201	32,3%
Lazio	738	245	33,2%
Liguria	206	80	38,8%
Totale	6.873	2.694	39,2%
Sardegna	235	101	43,0%
Emilia R.	547	250	45,7%
Marche	176	87	49,4%
Friuli VG	183	129	70,5%
Piemonte	580	413	71,2%
Toscana	521	430	82,5%

Aree	Scuole con TP	Spazio mensa	
Sud	1.535	351	22,9%
Isole	624	175	28,0%
Totale	6.873	2.694	39,2%
Nord Est	1.353	580	42,9%
Nord Ovest	1.824	806	44,2%
Centro	1.537	782	50,9%

Elaborazione Tuttoscuola su dati MI e dal Portale dati Miur

Può stupire, ma meno del 40% delle scuole a tempo pieno (due su cinque) è dotato di un regolare spazio mensa. Nel restante 60% delle scuole gli alunni consumano il pasto in locali di emergenza o impropri (ci sono anche casi di scuole a TP dove gli alunni consumano il pasto sui banchi!). E', pertanto, più che necessario l'investimento dei 400 milioni del PNRR per la costruzione o la ristrutturazione di spazi mensa.

A parte il Molise, dove nessuna delle 11 scuole primarie a tempo pieno dispone della mensa, in Campania solo il 15% ha la mensa, poco meglio della Sicilia con il 19%, mentre in Piemonte il 71% dei bambini che frequentano le scuole primarie a tempo pieno mangiano in una mensa. In Toscana l'82,5%.

Ed è quindi altrettanto comprensibile che circa 230 dei 400 milioni appositamente stanziati per lo scopo siano destinati al Mezzogiorno vista l'eloquente carenza attuale di spazi mensa (solo il 23% al Sud e il 28% nelle Isole, mentre al Centro si arriva al 51%, trainato dalla virtuosa Toscana).

2. Quasi metà delle scuole primarie a tempo pieno non ha palestra: in arrivo 300 milioni di dal PNRR

Sempre dal PNRR l'investimento 1.2 prevede ulteriormente:

Il piano è gestito dal Ministero dell'Istruzione ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle mense e palestre, dagli Enti locali proprietari dei relativi edifici. La durata stimata del progetto è di 5 anni (fino al 2026). "300 milioni di euro (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno) per aumentare l'offerta di attività sportive attraverso la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti, per un totale di 230.400 metri quadrati da realizzare o riqualificare."

Ma qual è la situazione delle palestre esistenti nelle scuole primarie a tempo pieno? Tuttoscuola, grazie a una elaborazione esclusiva dei dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, è in grado di fornire il quadro della disponibilità di palestre all'interno delle scuole funzionanti a tempo pieno (TP). Ed è un quadro molto sorprendente: Poco più della metà (il 54%) delle scuole a tempo pieno nella scuola primaria dispongono di palestre.

Regioni	Scuole con TP	Palestre	
Molise	11	1	9,1%
Calabria	312	84	26,9%
Campania	578	183	31,7%
Liguria	206	83	40,3%
Sicilia	389	162	41,6%
Emilia R.	547	271	49,5%
Abruzzo	121	62	51,2%
Umbria	102	54	52,9%
Veneto	623	333	53,5%
Totale	6.873	3.715	54,1%
Lombardia	1038	576	55,5%
Basilicata	153	85	55,6%
Sardegna	235	144	61,3%
Lazio	738	461	62,5%
Toscana	521	334	64,1%
Marche	176	114	64,8%
Piemonte	580	387	66,7%
Puglia	360	250	69,4%
Friuli VG	183	131	71,6%

Aree	Scuole con TP	Palestre	
Sud	1.535	665	43,3%
Isole	624	306	49,0%
Totale	6.873	3.715	54,1%
Nord Est	1.353	735	54,3%
Nord Ovest	1.824	1.046	57,3%
Centro	1.537	963	62,7%

Elaborazione Tuttoscuola su dati MI e dal Portale dati Miur

La situazione delle palestre o degli spazi dedicati è in qualche modo meno grave rispetto a quella degli spazi mensa, perché l'attività motoria può essere svolta anche in palestre limitrofe di pertinenza di altre istituzioni scolastiche.

La situazione più virtuosa è quella del Friuli Venezia Giulia, con il 71,6% di scuola primarie con palestra. Come per le mense, il Centro è complessivamente messo meglio, seguito dal Nord, con Sud e Isole sotto la media nazionale. Come si può rilevare, ad esclusione della Puglia che ne dispone per quasi il 70% delle scuole, della Sardegna (61%) e della Basilicata (55,6%), quasi tutte le regioni del Mezzogiorno registrano infatti carenze significative di queste strutture. Una carenza che, appunto, legittima una particolare condizione di sostegno nella erogazione delle risorse del PNRR. Non meno di 163 dei 300 milioni previsti saranno destinati alle aree del Mezzogiorno per la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti.

DIBATTITO

3. A che serve studiare le guerre puniche... Sottrarre o aggiungere?

In un corsivo pubblicato nel *Corriere della Sera* dello scorso 30 novembre Nuccio Ordine, professore di Letteratura italiana nell'Università della Calabria e apprezzato collaboratore del quotidiano milanese, torna sulla vexata quaestio dello spazio da riservare alle discipline umanistiche nei curricula scolastici. L'occasione gli è fornita da una recente affermazione di Roberto Cingolani, ministro della transizione ecologica, che chiedendo più spazio per le materie tecniche ha chiesto polemicamente *"Allora perché studiare tre o quattro volte le guerre puniche?"*

Nell'articolo, intitolato *"Le sottrazioni non aiutano gli studenti"*, Ordine considera *"evidente che alla richiesta di ampliare gli indirizzi scientifici debba seguire un taglio alle discipline umanistiche (oggi la storia, ieri altri insegnamenti)"*. Una operazione, a suo avviso, totalmente sbagliata, perché non per sottrazione occorrerebbe procedere ma, al contrario, per addizione. *"I veri scienziati (come hanno più volte ribadito Albert Einstein, Murray Gell-Mann, Giorgio Parisi e altri premi Nobel) sanno benissimo"*, argomenta Ordine, *"che una buona formazione è anche legata alla curiosità e alla capacità di coniugare la scienza con la filosofia, la musica, l'arte o la letteratura. Alla stessa maniera, una cultura umanistica senza una robusta base scientifica non aiuterebbe a capire molti aspetti del mondo in cui viviamo"*.

Per le stesse ragioni ci si dovrebbe opporre alla riduzione della durata della scuola secondaria superiore da 5 a 4 anni, in sperimentazione in un numero crescente di istituti. Ma *"siamo sicuri che questa 'fretta' renderà migliori i nostri studenti?"*, si chiede. *"Non sarebbe meglio aiutarli a crescere per 'addizione' piuttosto che per 'sottrazione'? Il sapere, ce lo insegnano i classici, è come l'amore: quando si ama, senza togliere niente a nessuno, si somma uno più uno. Così lo studio di una disciplina si può aggiungere allo studio di un'altra"*.

Va detto che l'appesantimento dei piani di studio ha spesso portato (non solo in Italia) alla loro frammentazione in una congerie enciclopedistica di discipline (se ne discusse quasi trent'anni fa anche a proposito dei Programmi della commissione Brocca, che prevedevano 34 ore settimanali), cui si sono contrapposte nel tempo varie proposte di alleggerimento e più recentemente quella dell'individuazione di un *core curriculum* con materie elettive o opzionali nell'ambito di una strategia di personalizzazione degli itinerari formativi individuali.

Comunque il problema posto da Ordine per quanto riguarda lo spazio da riservare alla storia (o meglio alla formazione della coscienza storica) esiste e va affrontato perché, come egli conclude, *"La tecnica guarda al futuro, è vero. Ma senza il passato non andrà molto lontano"*.

CONCORSI SCUOLA

4. Concorso: per accedere alla prova quale green pass serve?

Una FAQ, pubblicata sul sito del Governo, è arrivata a chiarire definitivamente che **per partecipare ai concorsi pubblici non è indispensabile avere il green pass rafforzato**: basterà quello **base**, rilasciato **anche con solo esito negativo del tampone**.

Nei giorni scorsi la questione ha tenuto con il fiato sospeso migliaia di candidati all'ormai imminente concorso di Infanzia e Primaria: green pass ordinario (rilasciato anche con il solo tampone) oppure rinforzato (rilasciato solo con almeno una dose di vaccino o certificato di guarigione dal Covid19)? Non era infatti una differenza da poco.

L'interrogativo - segnalato più volte da Tuttoscuola - era stato già posto prima della pubblicazione del decreto legge 172, avvenuta il 26 novembre, quando dalla lettura del testo ufficiale si rilevava l'attivazione del green pass rinforzato (solo vaccinati o guariti dal covid), indicando genericamente attività e servizi coinvolti (*dal 6 dicembre 2021 al 15 gennaio 2022, nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, i cui territori si collocano in zona bianca, lo svolgimento delle attività e la fruizione dei servizi per i quali in zona gialla sono previste limitazioni sono consentiti esclusivamente ai soggetti in possesso delle certificazioni verdi COVID-19 di cui all'articolo 9, comma 2, lettere a), b) e c-bis*).

Ora finalmente i candidati ai concorsi scuola potranno dormire sonni tranquilli: i concorsi pubblici, tra i quali quelli scolastici (quindi anche l'imminente concorso Infanzia e Primaria), compaiono infatti, sia pure per ultimi, nell'elenco delle attività che possono essere svolte anche senza possedere il certificato verde rinforzato. [Guarda la tabella delle attività consentite con e senza green pass pubblicata sul sito del Governo.](#)

5. Censis, 55° Rapporto: irrompe l'irrazionale, la responsabilità della scuola

Ci fu un tempo in cui il capitolo "Processi formativi" del Rapporto Censis finiva sulle prime pagine dei quotidiani, e comunque otteneva spazio e attenzione. Da qualche anno non accade più, anche perché le celebri parole d'ordine o chiavi di lettura fornite dal Centro fondato da Giuseppe De Rita nel 1964 non riguardano più il sistema scolastico, o almeno non lo riguardano direttamente.

Nel 55° Rapporto, presentato lo scorso 3 dicembre (il primo venerdì del mese di dicembre, come sempre), la parola chiave fornita dal Censis è "irrazionalità": *"Una fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà"*. Segue una lunga serie di dati rilevati. Esempi: per il 5,9% degli italiani, circa 3 milioni di persone, il Covid semplicemente non esiste; per il 10,9% il vaccino è inutile e inefficace; per il 31,4% è un farmaco sperimentale e le persone che si vaccinano fanno da cavie. E per il 12,7% la scienza produce più danni che benefici, mentre il 5,8% è sicuro che la Terra sia piatta e il 10% è convinto che l'uomo non sia mai sbarcato sulla Luna. Addirittura il 39,9% degli italiani denuncia il pericolo della sostituzione etnica: *"identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati, portatori di una demografia dinamica rispetto agli italiani che non fanno più figli, e tutto ciò accade per interesse e volontà di presunte opache élite globaliste"*, registra il Rapporto.

C'è da chiedersi se il sistema educativo italiano non abbia qualche responsabilità in questa così larga diffusione dell'incompetenza e dei pregiudizi antiscientifici, ma nel 55° Rapporto questo tema non viene approfondito. Si nota però che se in media il 33% degli europei afferma di nutrire molto interesse per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, la percentuale degli italiani si ferma al 13%, mentre la quota della popolazione italiana che non manifesta alcuna attenzione per la scienza e la tecnologia è del 31%, molto sopra la media europea del 18%. Il 46% degli europei concorda infine con l'affermazione «la scienza è così complicata che non ne capisco molto», ma la percentuale degli italiani è del 58%.

Una classe politica avveduta dovrebbe riflettere su questi dati, e curare la formazione scientifica delle nuove generazioni, nonché l'informazione scientifica degli adulti, anziché permettere che vadano in onda nelle TV tanti ignobili talk show che mettono a confronto alla pari scienziati e ciarlatani, e che circolino impunemente in internet leggende metropolitane e fandonie sesquipedali: *sesquipedalia verba*, per dirla con l'Orazio dell'Ars poetica.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

6. Nasce in Versilia una scuola modello campus, creativa, internazionale e aperta al sociale

Tuttoscuola con il progetto "[La scuola che sogniamo](#)" parla da anni di modelli di scuola ideali che dovrebbero essere perseguiti, in parte già applicati in alcune scuole, almeno parzialmente. Vogliamo segnalare per il suo potenziale interesse un caso di una scuola che sta per nascere con l'ambizione di realizzare un modello innovativo che risponde in molti aspetti a quei criteri e a quella impostazione di cui si parla nei nostri dossier.

E-District Versilia aprirà a Camaiore, nel cuore della Versilia, in provincia di Lucca a settembre 2022, con corsi dalla scuola dell'infanzia alle superiori. La location è Villa Le Pianore, la dimora dell'ultima imperatrice d'Austria-Ungheria, Zita di Borbone-Parma. Un complesso di 190 mila mq con un palazzo di alto valore storico e architettonico circondato da un parco ricco di vegetazione, protetto dalla Sovrintendenza dei Beni culturali, con annesso giardino botanico.

Questo il [video di presentazione](#).

L'iniziativa è promossa da Educa International School, un gruppo di imprenditori e professionisti italiani di caratura nazionale e internazionale, in stretta collaborazione con le istituzioni e gli stakeholder locali. Sarà la prima tappa di un piano più ampio - al tempo stesso imprenditoriale, culturale e di responsabilità sociale - che si svilupperà in Italia e all'estero.

Il modello educativo proposto integra l'istruzione ad altri ingredienti che possono favorire un'educazione a 360 gradi. Una scuola innovativa, che segue i programmi del Ministero dell'istruzione, in cui si possa fare sport, musica, arte, esperienze ecologiche e sensoriali, studiare le lingue, con una particolare cura alla corretta alimentazione e alla salute.

Una struttura aperta tutto il giorno per 12 mesi l'anno, in grado di accogliere nell'*after school* anche studenti non iscritti alla scuola e i genitori: una comunità scolastica aperta al territorio e integrata nella più larga comunità locale, dove avranno spazio progetti di sostenibilità ambientale e sociale e di cittadinanza attiva, seguendo l'approccio del Service learning, nel quale gli studenti apprendono svolgendo un servizio a favore della comunità.

Il campus scolastico sarà dotato di servizi, impianti sportivi (calcio, tennis, padel, basket, pallavolo, piscina, scherma, arti marziali, danza classica e moderna), centro medico, atelier delle lingue, atelier digitale con laboratori di coding, robotica educativa e sviluppo di app, orto didattico. Area relax per le famiglie degli alunni, con spazi che intendono favorire la crescita e il confronto e offrire convivialità.

Si implementerà un'idea di scuola come laboratorio multidisciplinare operativo, che ha la flessibilità e la crescita della persona come parole chiave; fondamentale sarà il focus sulla interdisciplinarietà a partire dalla progettazione per assi di conoscenza e non più per singole discipline.

Insomma E-District Versilia non sarà solo una scuola ma si propone di essere un vero e proprio *ecosistema per l'education*, che mette insieme istruzione formale, non formale e informale.

Una scuola "per ricchi"? Assolutamente no. Una particolare attenzione verrà riservata all'inclusione e all'apertura a culture e talenti diversi. E' previsto un programma di diritto allo studio per consentire l'iscrizione a studenti meritevoli indipendentemente dal reddito familiare. Per Giulio Massa, presidente di Educa International School, "*aprire una nuova scuola è un'avventura esaltante che comporta forte impegno e grande responsabilità. Vogliamo scuole felici e sappiamo che le scuole possono essere felici solo se i loro allievi sono felici. Non pretendiamo di essere una scuola perfetta, vogliamo essere una scuola seria, impegnativa e divertente*".

Per il sindaco di Camaiore Alessandro del Dotto, "*questa scuola rappresenta un pezzo importante di questo territorio*", richiamando la storia di Villa Cavanis, istituto scolastico di prestigio attivo a Villa Le Pianore fino ai primi anni duemila. "*Vorrei citare Calamandrei: scuola*

pubblica e privata devono coesistere per garantire stimoli, libertà e pluralità di iniziative nel settore didattico e sociale di un paese".

Alla presentazione del progetto educativo, tenutasi al teatro dell'Olivo di Camaiore sabato 4 dicembre è intervenuto anche Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola: *"Come testata specializzata seguiremo con interesse questa iniziativa, che vediamo come un laboratorio di innovazione in campo educativo che potrebbe rappresentare un modello a cui ispirarsi e da diffondere, tanto nella scuola non statale quanto in quella statale, per disegnare la scuola dei Centennials".*

I corsi: Scuola dell'infanzia – Scuola primaria – Scuola secondaria di primo grado – Liceo scientifico a indirizzo sportivo – Liceo delle scienze umane a indirizzo spettacolo – International High School (in lingua inglese).

Per informazioni: info@eisversilia.it

RIFORME

7. Diplomarsi a 18 anni: un'altra scuola è possibile?/1

Abbreviare di un anno il percorso di studi.? Una questione seria da affrontare, avendo chiaro che non si risolvono questioni come quella ipotizzata con una banale "riduzione". Tutt'altro. Ma allora come? Da molto tempo se ne parla e le proposte hanno riguardato un po' tutti i gradi scolastici e per ognuno c'è una motivazione, ma un'intesa per rimettere mano all'intero ciclo ancora non si è trovata. La ragione dominante sembra quella di porre il termine ai 18 anni di età. I giovani sono maggiorenni, possono votare, conseguire certificazioni che li pongono ormai in grado di partecipare alla vita sociale e dunque devono acquistare maggiore autonomia e non dipendere da un curriculum imposto che in molti casi non li coinvolge e non vedono l'ora di abbandonare.

Le recenti indicazioni nazionali hanno attribuito al quinto anno della secondaria di secondo grado il compito di fare un po' la sintesi dell'intero processo, utilizzando maggiore flessibilità nelle materie, intessendo rapporti con il territorio e con le professioni, sviluppando un'azione orientativa, ma comunque tutto sempre obbligatorio, mentre il "diritto-dovere" all'istruzione e formazione (D.Leg.vo 76/2005) si compie entro il diciottesimo anno, dal quale partono le opportunità previste per la formazione superiore in particolare quella legata al mondo del lavoro. Sembra che aspettare ancora serva soltanto per la prosecuzione all'università, per la quale ormai occorre quasi ovunque una prova di ingresso che molte di loro svolgono addirittura in corrispondenza della quarta classe.

C'è un notevole disallineamento tra gli istituti statali ed i corsi regionali, che andrebbe superato proprio in vista di un più efficace rapporto tra domanda e offerta di formazione che le aziende reclamano ed in relazione a quanto è contenuto nelle direttive europee sui processi di integrazione tra Paesi con gli scambi di competenze e di qualifiche soprattutto legate alla realtà produttiva. A 18 anni si potrebbe conseguire il diploma o la qualifica professionale ed uscire da ambiti formativi considerati di pari dignità che vanno a definire quel "doppio canale" che noi tanto invidiamo al sistema tedesco.

Togliere un anno al secondo ciclo potrebbe però essere considerato da alcuni una diminutio in termini di risultati da conseguire ed allora in questi ultimi decenni sono emerse proposte che pur accogliendo la suddetta soluzione finale hanno cercato di modificare i gradi precedenti

8. Diplomarsi a 18 anni: un'altra scuola è possibile?/2

A partire dalla scuola dell'infanzia, che si ritiene ormai abbastanza diffusa sul territorio nazionale, si potrebbe iniziare a 5 anni l'obbligo per tutti, per ciò che è nell'apprendimento precoce di quell'età, oppure come aveva ipotizzato la legge 30/2000, costruire una scuola di base di 7 anni, uno in meno per la secondaria di primo grado.

Tale soluzione tuttavia non fu mai applicata anche in considerazione delle difficoltà che via via sono venute sommergendo tale grado di istruzione per il conseguimento delle competenze previste, il che richiederebbe quasi un anno in più, come nel collège francese, da porre in stretta relazione con il primo delle superiori.

Su questi temi si dovrà tornare, sollecitati anche dai dati INVALSI, ma la sperimentazione di abbreviazione avviata in questi ultimi anni tocca solo la secondaria di secondo grado e in prevalenza quella liceale, che forse è la meno interessante in relazione alle ricadute sul territorio e sull'attività lavorativa per la quale si richiedono sempre più soluzioni diversificate. Un liceo di quattro anni non fa altro che anticipare l'ingresso all'università continuando con la stessa impostazione didattica che collega i due segmenti.

Per accedere alla sperimentazione le scuole, prevalentemente paritarie, hanno presentato dei progetti centrati perlopiù sulla internazionalizzazione, cosa sicuramente utile per un'utenza che a questo tipo di indirizzi chiede un'intensificazione dei rapporti internazionali, ma la sindacal-burocrazia ha praticamente imposto lo stesso orario dei cinque anni distribuito su quattro, costringendo a ritorni pomeridiani senza tanta flessibilità. Negli istituti statali dove convivono i due percorsi non pare che il quadriennale alla fine abbia la meglio, in quanto magari sarà più interessante per i genitori che per gli studenti.

Ampliare questa sperimentazione? Sono state espresse perplessità e soprattutto non sembra esserci la corsa ad intraprenderla; il Consiglio Superiore della PI ha dato parere negativo all'ampliamento, senza una valutazione di ciò che è in atto, ma forse si può intuire come stanno le cose: si tratta di un percorso che per riuscire ad ottenere buoni risultati ha bisogno di altrettanti buoni requisiti di partenza e quindi di una scuola che a domanda seleziona per sveltire.

La vera sfida consiste nell'incrementare la qualità del tempo scuola mediante un ripensamento globale del sistema scolastico e in secondo luogo nel difendere il ciclo di studio superiore della durata di quattro anni da critiche corporative.

Il ministro dell'istruzione Bianchi ha fatto intendere che si potrebbe trattare di una riforma generalizzata, ma allora andrebbero ripensati tutti i curricula senza scorciatoie orarie, se invece deve riguardare solo alcuni indirizzi sarebbe meglio pensare all'istruzione tecnica e professionale, all'interno della revisione annunciata dal PNRR.

La scuola che sogniamo

9. Una bella avventura italiana di Italo Fiorin

Il luogo di nascita universalmente riconosciuto del Service Learning è negli Stati Uniti, negli anni Sessanta dello scorso secolo (e millennio), probabilmente come evoluzione di quello che viene chiamato il Community Service, il servizio offerto dagli studenti alla loro comunità.

Non è sbagliato ritenere J. Dewey come ispiratore, per la sua idea della responsabilità sociale e civica della scuola, come palestra di vita democratica, e per il valore riconosciuto all'apprendimento attraverso l'esperienza. Tale forma di volontariato conosce un importante rilancio sotto la presidenza di J. F. Kennedy (ricordiamo il suo celebre discorso di insediamento come 35° presidente degli Stati Uniti: "non chiedete che cosa il vostro Paese può fare per voi, chiedete che cosa potete fare voi per il vostro Paese").

L'invito a mobilitarsi per il bene comune trova un terreno favorevole in molte scuole e università americane, dove le pratiche di volontariato sono incoraggiate e talvolta previste all'interno dello stesso curriculum dello studente, come complementari all'impegno nello studio, importanti per lo sviluppo di competenze non solo personali o professionali, ma sociali e civiche.

Pur incentivate dalle istituzioni scolastiche o accademiche, si tratta ancora di pratiche che non hanno legami significativi con il curriculum scolastico. Ma, progressivamente, i confini tra apprendimento accademico e azione solidale sfumano, e avviene quel meraviglioso meticciamiento che dà origine al Service Learning. Una traccia ufficiale del passaggio dal volontariato all'integrazione curricolare del servizio alla comunità ci viene segnalata dal convegno promosso dal Southern Regional Education Board, intitolato Service Learning Conference (Atlanta, 1966). Il Report conclusivo del Convegno evidenzia il rapporto di stretta integrazione che deve legare learn e serve, l'apprendimento e il servizio.

Il Service Learning può essere considerato espressione di quella visione nord-americana in cui comunità e individualismo convivono. Individualismo e comunitarismo trovano la loro piena realizzazione nel Service Learning che può essere considerato come una pratica che consente di "lavorare liberamente insieme, consentendo lo sviluppo di competenze che sono necessarie per essere individui attivi in una comunità".

Dunque, la comunità fa da orizzonte imprescindibile alla società statunitense, e non chiede all'individuo di annullarsi; al contrario ritiene necessaria la sua partecipazione attiva nella vita sociale per la ricerca del bene comune.

Cara scuola ti scrivo

10. Lettere alla redazione

Gentile Direttore,
come sappiamo, la pandemia ha avuto effetti devastanti sugli adolescenti, tanto da incidere sulla dispersione e l'abbandono scolastico. Vorrei approfittare di questo spazio per raccontare la risposta che da Cremona viene data ai ragazzi che si sono persi per strada.

"Non uno di meno – La scuola senza cattedra" è il titolo del progetto presentato da una fitta rete di partner delle province di Cremona, Brescia e Mantova e selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini", nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Per 5 settimane, 50 tra ragazze e ragazzi, composti in gruppi eterogenei (frequentanti la scuola e non) preparano uno spettacolo, seguendo il modello della danza in comunità. **"Qui, quasi un inizio"** sarà portato in scena il **7 dicembre 2021 alle ore 20.30, al Teatro Ponchielli di Cremona, con l'Orchestra Filarmonica Italiana (OFI).**

La chiave del progetto è offrire un'alternativa alle ragazze e ai ragazzi che non hanno trovato nel "classico" percorso scolastico l'opportunità di far emergere il loro potenziale. La convinzione alla base di quest'idea - portata avanti con determinazione dalle associazioni impegnate nell'integrazione socio-culturale Il Laboratorio e La Compagnia dei Piccoli - è quella che le discipline artistiche siano strumenti necessari nella lotta all'esclusione sociale e motori di trasformazione e di inclusione. I laboratori in cui si sperimenta forme alternative alla didattica diventano l'opportunità per rinforzare risorse personali e scoprire approcci cognitivi altri e complementari a quelli tradizionali.

Sulle musiche proposte dall'Orchestra Filarmonica Italiana di Amilcare Ponchielli, Gioacchino Rossini, Antonin Dvořák e Johann Strauss i giovani attori intervengono come strumenti di un'orchestra che vive da subito la sfida di ascoltarsi, di farsi posto nel mondo e muoversi insieme. La musica detta i tempi di un racconto che ha contorni sfumati tra la il classico e la contemporaneità, tra l'attualità di tutti noi e il presente di ciascuno di loro. Al termine dell'intero percorso di 5 settimane per la realizzazione dello spettacolo "Qui, quasi un inizio" sarà realizzato un docufilm a cura di Sol Capasso di Camarada Films.

Spero che la nostra esperienza possa essere d'ispirazione per la nascita di progetti simili in altre scuole.

Cordiali saluti,
Cristina